



Foto Ansa



Indagini e sospetti Tapie risponde alle accuse sul caso Lagarde

«L'inchiesta aperta a carico di Christine Lagarde non mi riguarda, non è un problema mio. La sentenza del tribunale arbitrale nei miei confronti non può essere assolutamente rimessa in discussione». A dichiararlo è l'imprenditore Bernard Tapie, che su Liberation commenta così la decisione della giustizia francese di aprire un'inchiesta sulla nuova direttrice del Fondo monetario internazionale, indagata per avere favorito l'uomo d'affari nell'ottenere un cospicuo risarcimento dallo Stato. «È comunque meglio - aggiunge Tapie - che la Corte di giustizia della Repubblica effettui un'indagine approfondita. Ma sono assolutamente convinto che essa perverrà alle stesse conclusioni del tribunale amministrativo: non è stato commesso alcun errore».

Agenzie di rating in procura Trani convoca Moody's

La Procura di Trani ha iscritto nel registro degli indagati 4 analisti, 3 di Standard & Poor's e uno di Moody's, accusandoli di abuso di informazioni privilegiate e manipolazione del mercato. Illeciti amministrativi, invece, sono ipotizzati per due rappresentanti legali italiani delle società. Secondo la magistratura, che ha avviato le indagini sulla base di esposti di Adu-sbef e Federconsumatori, gli analisti hanno diffuso report che avrebbero «turbato» Bufera sulle società di rating internazionali. , spiega il procuratore capo Carlo Capristo, l'economia italiana. Nel mirino, le analisi del 6 maggio 2010 di Moody's e del 20 e 23 maggio e del 1 luglio 2011 di Standard & Poor's. In particolare, quest'ultima avrebbe dato parere negativo alla manovra Finanziaria che, però, non era stata ancora discussa in Consiglio dei Ministri.

neare le conclusioni dei propri lavori a quelle del FMI. Più della metà ha affermato di conoscere dei casi in cui i risultati delle ricerche condotte sono stati modificati per ricalcare la visione istituzionale del FMI.

L'aspetto forse più inquietante è l'ammissione che le raccomandazioni di politica economica contenute negli articoli non erano il risultato dell'attività di ricerca, ma tendevano a seguire le linee già stabilite dal Fondo monetario. Un comportamento che trovava la sua massima espressione proprio nelle principali pubblicazioni dell'organizzazione - fra cui il già citato WEO e il Global Financial Stability Report - mentre maggiori spazi di libertà sembravano essere concessi ai ricercatori solamente nella assai poco influente raccolta di working papers.

Se formalmente il FMI dichiarava che l'attività di ricerca costituiva un elemento imprescindibile per sostenere gli indirizzi di politica economica e i programmi concreti di azione, il rapporto dello IEO sembra riconsegnarci una realtà radicalmente diversa. Nel periodo preso in esame l'attività di ricerca, più che partecipare alla definizione delle linee guida dell'attività del Fondo, ha invece finito per essere pesantemente indirizzata da esse.

È sembrato che, fissati gli obiettivi di politica economica e spesso addirittura gli strumenti, ai ricercatori del Fondo non restasse altro compito che elaborare dei modelli che conducessero esattamente a quei risultati. Disciplina fiscale, tagli alla spesa pubblica, riduzione delle aliquote marginali sui redditi, liberalizzazioni dei mercati dei capitali, privatizzazioni e deregulation costituivano una agenda di politica economica a cui la ricerca si doveva attenere quasi totalmente, con pochissime eccezioni che veni-

vano ammesse solo nelle pubblicazioni meno prestigiose.

Il risultato è che spesso le indicazioni di policy finivano per essere in contrasto con i risultati degli stessi modelli e questa autentica schizofrenia - come riconosce lo stesso rapporto dell'IEO - ha finito per danneggiare «la qualità e la credibilità degli studi, riducendo anche la loro possibile utilizzazione».

Fortunatamente la situazione sembra essere radicalmente cambiata con l'arrivo di Dominique Strauss Kahn al vertice del FMI. L'ormai ex-direttore generale aveva infatti subito provveduto a nominare come capo del dipartimento della ricerca Olivier Blanchard, un eminente economista francese da molti anni pro-

Risultati incoerenti Spesso le indicazioni contrastavano con i dati a disposizione

Il cambio di linea L'inversione di rotta dopo l'arrivo di Strauss-Kahn

fessore al Massachusetts Institute of Technology.

Sotto la guida di Blanchard il Fondo monetario sta vivendo uno dei periodi di elaborazione teorica e analitica più proficui che la storia ricordi. C'è da sperare che questa nuova stagione possa continuare anche sotto la direzione di Christine Lagarde e che il FMI sappia porre miglior argine al prepotente ritorno dell'ideologia del libero mercato e alla retorica sulla separazione fra politica ed economia rispetto a quanto sembrano riuscire a fare i singoli governi nazionali europei. ♦

pellati ha addirittura dichiarato che questo era vero anche per le parti analitiche del World Economic Outlook (WEO), forse la più influente pubblicazione periodica del FMI di cui anche i mass-media forniscono solitamente un dettagliato resoconto.

Ma a rendere ancora più interessante il rapporto di autovalutazione è che ad esprimere un giudizio estremamente negativo sull'attività di ricerca sono soprattutto coloro che la realizzavano materialmente. Interpellati dall'IEO attraverso un questionario anonimo, il 62% dei ricercatori ha ammesso di aver avvertito la necessità di alli-

**SE NON ORA QUANDO? ADESSO
PER ESSERE ANCHE TU PROTAGONISTA DEL CAMBIAMENTO.
DONA, ANCHE SOLO UN EURO, EFFETTUANDO UN BONIFICO
BANCARIO AL CONTO CORRENTE NUMERO
155 055 PRESSO BANCA ETICA, ROMA
IBAN IT 13Y05018 03200 000000 155055
INTESTATO AD APS SE NON ORA QUANDO**

